

«Con il nuovo patto interno sbloccati 3 miliardi ai Comuni»

Marattin: più spazio agli investimenti e meno vincoli

12%

la crescita rispetto al 2014 che sarà creata dai 3 miliardi che i Comuni, grazie alla manovra, potranno spendere in più

ROMA «C'è una riforma silenziosa ma fondamentale nella legge di Stabilità. Consentirà agli enti locali di spendere 3 miliardi in più l'anno per investimenti. Con una crescita del 12% rispetto al 2014». Luigi Marattin è uno dei consiglieri economici di Matteo Renzi. È stato lui a riscrivere il patto di Stabilità interno, quel groviglio di regole che per 16 anni ha legato le mani a Comuni, Province e Regioni.

Professore, quindi per gli enti locali non ci saranno più paletti?

«No, affatto. Una stagione di anarchia finanziaria l'abbiamo già vissuta dal 1981 al '94 quando il rapporto debito/Pil salì dal 60 al 120%. Ed è meglio non riviverla visto che ne paghiamo ancora le conseguenze».

Allora perché cancellare il vecchio patto?

«Perché, anche se nasceva dalla giusta esigenza di far partecipare gli locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, ha avuto tre grandi difetti.

Ha contribuito a penalizzare gli investimenti che per i Comuni sono scesi in cinque anni del 40,9%. Ha creato un meccanismo inutilmente complesso e ha visto le regole cambiare ogni anno».

Come sarà la nuova regola fiscale?

«Per il 2016 tutti gli enti locali dovranno rispettare un semplice equilibrio tra entrate e spese finali. Il pagamento dei residui passivi non sarà più soggetto a vincolo: se un Comune aveva un pagamento bloccato per lavori già fatturati potrà erogarlo allo sola condizione di avere i soldi in cassa».

Quanti soldi saranno sbloccati?

«I Comuni stimano residui per 6 miliardi, quanti ne verranno davvero sbloccati dipende dai soldi che hanno in cassa. Ma ci sono anche altri canali. L'utilizzo del cosiddetto fondo pluriennale vincolato per la parte che non deriva da debito. Se un Comune ha ricevuto un milione per ristrutturare una scuola nell'arco di 4 anni, può impegnare le relative risorse. E poi gli enti locali non dovranno più "dare sangue allo Stato", cioè contribuire al risanamento con entrate superiori alle spese. La nuova regola dice solo spendi i soldi che hai, non un euro in più. Il che è più semplice, stabile e dà più spazio agli investimenti».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

